

VECCHIE E NUOVE CONOSCENZE PER LO STUDIO DELLE NECROPOLI FENICIE E PUNICHE DI NORA

JACOPO BONETTO*

Abstract: The paper aims at gathering all data available so far about the Phoenician and Punic necropolis of Nora (Sardinia) in order to discuss the topographical layout of the funerary areas within the settlement, cited as the “oldest city of the island” by ancient authors. The spatial development of the ancient burials of the city has been frequently mentioned by Sandro Filippo Bondi, to whom this paper is dedicated, as one of the lesser known topic in the discussion about the urban evolution during the pre-roman period. After a brief outline of the important results of the excavations carried out between the end of the 19th and the beginning of the 20th centuries, the findings of a new research project based in the necropolis of the city are presented. Following minor activities conducted in 2011, the geophysical surveys and the excavations, started in 2012 in the former military area lying between the city and the countryside, brought to light new Phoenician burials and new Punic chambers carved in the natural sandstone bedrock. Those significant findings led to preliminary reconstructions which will be further refined after the gathering of new research data. At the moment we can propose the presence of two long lasting funerary areas continuously used from archaic phase (7th c. B.C.) to late Hellenistic age (3rd c. B.C.), when the contacts between the city and the Roman power, spreading all over the island, led to changes in the life of the city and to a complete abandonment of the two necropolis.

Keywords: Sardinia; Nora; Phoenician Necropolis; Punic Necropolis; Cartography; Topographical Layout.

Per Sandro

Ricordo una radiosa mattina di un settembre lontano (5 settembre 1994) quando un Maestro autentico di antichità fenicie e puniche risaliva veloce le balze del colle di Tanit a Nora trascinando con sé un drappello di affezionati allievi e sconosciuti studenti. Cominciava così ogni anno, dal 1990, la Missione archeologica interuniversitaria di Nora e da quella splendida terrazza affacciata sul mare Sandro Filippo Bondi incantava i giovani archeologi narrando le più belle storie della “prima città dell’isola” di Sardegna, cuore pulsante del Mediterraneo antico.

Con la schietta chiarezza ereditata da Sabatino Moscati, il professore avviava da lì un racconto seducente sulla genesi dell’emporio fenicio divenuto colonia punica, e il lucido dipanarsi di eventi, uomini e cose si faceva sul finire dubbioso per le lacune che la ricerca non aveva ancora adeguatamente colmato attorno alla natura, alla posizione e all’evoluzione delle necropoli preromane dell’abitato.

In quell’illustrazione magistrale, Sandro Bondi richiamava l’importanza delle passate ricerche condotte sulle evidenze funerarie di Nora da leggendari archeologi come F. Vivanti, F. Nissardi e G. Patroni, ma al contempo vagheggiava la necessità di riprendere ed estendere quelle veloci indagini di oltre cent’anni prima, quasi segnando la strada e le speranze delle future generazioni di studiosi.

Da quel giorno ad oggi vent’anni e più sono passati, e vorrei fosse un riconoscimento di merito e un motivo di soddisfazione per quel Maestro se uno sconosciuto studente di allora, rapito dai suoi racconti, ha raccolto quel seme di speranza, è cresciuto sul solco da lui segnato, ha avviato le ricerche da lui presagite e

* Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Beni Culturali; jaco.bonetto@unipd.it.

può ora stendere in questa sede e in suo onore un breve testo – che è un omaggio – per presentare i primi risultati delle ricerche finalmente avviate sulle necropoli più antiche della sua amata Nora.

1. INTRODUZIONE

L'occasione per seguire la via segnata da Sandro Bondi è giunta quando sono finalmente mutate le possibilità di utilizzo di una grande area posta nel settore centrale del promontorio sede dell'abitato antico di Nora e già utilizzata come base della Marina Militare fin dagli anni Trenta del secolo scorso; questa installazione di oltre 3 ha, estesa ad occupare tutta la terra tra le due rive del mare, era venuta ad inglobare la parte dell'antico suburbio in cui vennero scoperte alla fine del XIX secolo tracce consistenti delle necropoli fenicio-puniche della città ed aveva di fatto annullato ogni possibilità di ricerca su questa parte cruciale dell'insediamento. Tale lacuna è apparsa via via sempre più evidente da quando le attività delle Università di Padova, Milano, Genova e Viterbo, avviate nel 1990, hanno accresciuto di molto le conoscenze sia sull'area urbana sia sul territorio di Nora ed hanno per contrasto fatto emergere come proprio la carenza di dati sugli spazi funerari costituisce il tassello mancante per una conoscenza integrale del centro antico.

Il passaggio della base militare dal Ministero della Difesa alle disponibilità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del turismo ha rappresentato quindi nel 2012 una svolta epocale per la storia delle ricerche sulla città sarda ed è stata seguita da una larga intesa tra la Soprintendenza Archeologia della Sardegna¹ e le menzionate Università attive a Nora. L'accordo ha individuato nella porzione settentrionale dell'ex base militare l'ambito preferenziale di loro intervento ed ha finalmente permesso di inaugurare un ampio progetto di indagine che ha posto fine a più di un secolo di blocco forzoso degli studi in questo settore dell'insediamento.

Per felice coincidenza, dagli stessi anni anche l'Ateneo di Cagliari ha manifestato nuove attenzioni verso la città antica ed ha accolto la proposta di far convergere i propri progetti verso la grande area di nuova acquisizione concentrando le ricerche nella sua porzione meridionale.

Così, pur senza allentare l'intenso e continuativo impegno verso il cuore dell'abitato, da alcuni anni i ricercatori attivi a Nora hanno rivolto sinergiche attenzioni anche verso tutta l'area mediana del promontorio al fine di sondare le potenzialità informative di un settore rimasto escluso dalle estese campagne di scavo degli anni Cinquanta del Novecento e quindi presumibilmente provvisto di depositi stratigrafici mai raggiunti prima.

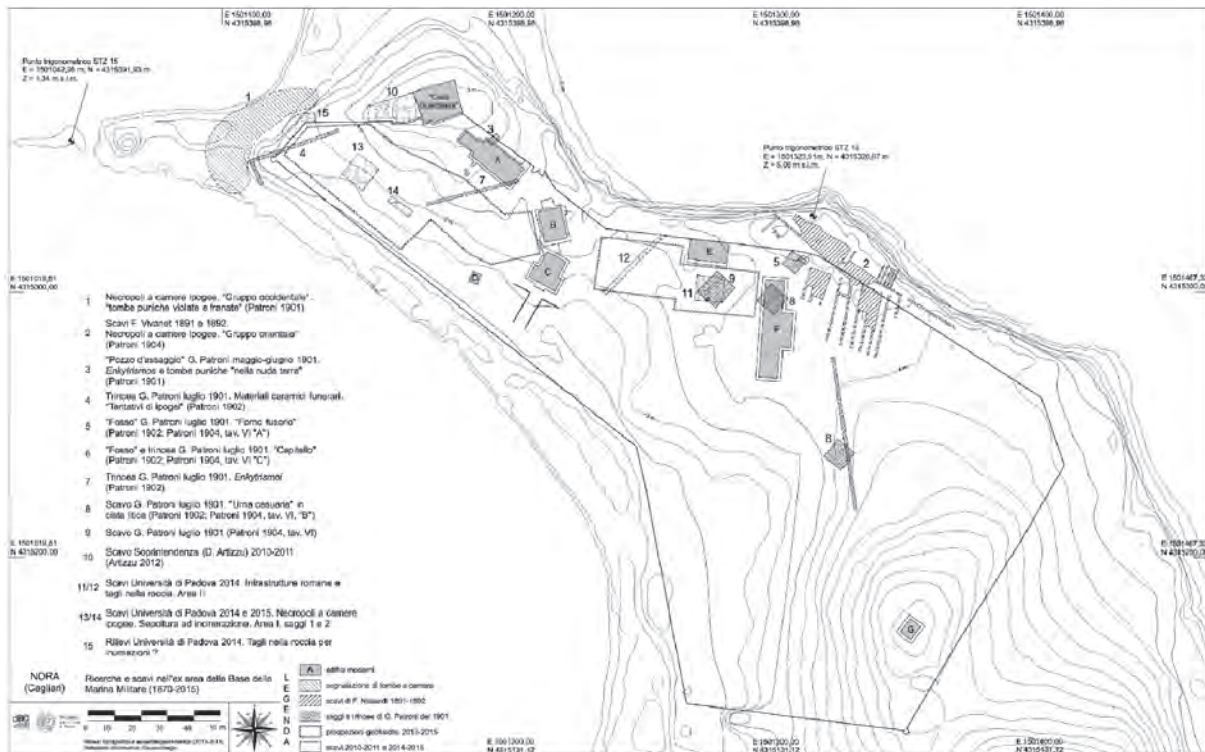
Nel settore settentrionale, dove le indagini sono state coordinate dall'Università di Padova, il metodo di analisi già sperimentato con successo nello scavo dell'abitato è rimasto invariato e le attività avviate nel 2012 sono indirizzate ad una conoscenza diacronica di tutte le complesse problematiche proprie di questa fascia di passaggio tra città e campagna nella lunga esperienza di vita del centro, dall'età fenicia alla tarda epoca imperiale romana.

L'ampiezza di questi obiettivi, la vastità dell'area e il carattere quasi del tutto incognito delle eventuali presenze antiche in essa celate hanno imposto dall'inizio una strategia conoscitiva estensiva; questa è stata condotta dapprima con l'esecuzione di un rilievo topografico di alta precisione, basato su caposaldi georeferenziati della rete urbana, che ha prodotto un primo rilievo completo tridimensionale di tutte le evidenze fisiografiche ed antropiche (antiche e moderne) dell'area (Tav. 1).

Il passo successivo è stato quello di orientare la ricerca attraverso analisi predittive condotte con strumentazione geofisica.² Sono state così eseguite sia strisciate georadar (GPR) sia tomografie elettriche (ERT) che hanno coperto complessivamente una superficie di oltre 3000 m² (Tav. 1) ed hanno restituito un importante panorama di anomalie diffuse con promettenti concentrazioni in diverse aree dell'intero settore

1 È gradita l'occasione per ricordare l'impegno profuso in questo senso da M. Minoja, M. Canepa, M. Maxia e E. Romoli, insostituibili *partners* delle ricerche di Padova a Nora.

2 Per i primi risultati di queste indagini, curate da R. Deiana, cfr. BONETTO *et al.* 2014, in part. pp. 205-208 per i dettagli tecnici.



Tav. 1. Carta del settore centro-settentrionale del promontorio di Nora con indicazione di tutte le aree interessate da ricerche tra il 1871 e il 2015 (rilievo Università di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali e Idrogeotop, Cagliari; elaborazione: J. Bonetto, A. Mazzariol, I. Minella, F. Carraro, A. Bertelli).

settentrionale dell'ex base militare. Come diretta conseguenza di queste analisi, sono seguite nel 2014 e nel 2015 le prime due campagne di scavo.

Molti sono i temi e problemi che queste prime indagini di carattere sia non invasivo (rilievo topografico e prospezioni geofisiche) sia invasivo (scavo stratigrafico) hanno sollevato. Un posto di primo piano occupa il tema dell'organizzazione urbanistica di quest'area in età romana, sia con riferimento al suo assetto architettonico sia a quello infrastrutturale. I primi sondaggi del 2014 hanno effettivamente rilevato la presenza di almeno tre grandi arterie lastricate di età romana imperiale tracciate tra la viabilità extraurbana e la rete urbana entro un paesaggio suburbano segnato da edifici pubblici, privati e artigianali.

Ma già da questi primi anni le attività messe in campo hanno anche dato sostanza a quell'auspicio di Sandro Bondì di riprendere con adeguati strumenti un discorso da troppo tempo interrotto sulle aree funerarie del centro preromano. Infatti i primi sondaggi hanno riportato in luce nuove tracce di nuclei cimiteriali dell'emporio fenicio e della colonia punica che hanno permesso di avviare uno specifico Progetto di ricerca sulle necropoli più antiche di Nora. L'impegno, che prevede la stretta sinergia con altri enti e istituzioni nazionali,³ è attualmente solo alle fasi di avvio, si prefigura complesso e si articolerà prevedibilmente in tempi lunghi sia per la conduzione delle analisi stratigrafiche sul campo sia per lo studio degli aspetti tipologici, cronologici, rituali e sociali delle sepolture e dei loro corredi.

3 Oltre alla consueta e consolidata sinergia con la Soprintendenza Archeologia della Sardegna, per lo studio delle sepolture e dei loro corredi è in corso di stipula una Convenzione con l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del C.N.R. per l'impegno del collega ed amico Massimo Botto.

Nell'attesa che maturino i tempi per affrontare queste problematiche, è apparso intanto utile riordinare tutti i dati di passata e recente acquisizione attraverso la georeferenziazione della cartografia storica, la digitalizzazione dei rilievi e l'aggancio delle piante di scavo relative agli scavi condotti dal 1871 al 2015 nello spazio centrale del promontorio norense.⁴ Tutte le informazioni topografiche così raccolte sono state agganciate alla nuova menzionata base cartografica digitale dell'area, che garantisce così ora una visione combinata delle conoscenze archeologiche relative all'abitato e alle aree funerarie immerse nel contesto geomorfologico della penisola (TAV. 1).

Questa significativa raccolta dei dati, che costituisce il frutto di un laborioso recupero dell'edito e di un intenso lavoro sul terreno, apre il campo alle prime riflessioni su un importante aspetto delle necropoli preromane di Nora costituito dalla loro articolazione spaziale in rapporto alla topografia e alla fisiografia del promontorio urbano. Se anche in questo caso non si ha l'ambizione di giungere a premature conclusioni interpretative, il recupero integrale delle informazioni disponibili e il nuovo impianto cartografico permettono però in questa sede almeno di porre sul tappeto una serie di temi, problemi e possibili scenari su cui condurre in futuro una proficua discussione.

2. VECCHIE E NUOVE CONOSCENZE SULLE NECROPOLI PREROMANE

Quanto noto sui sepolcreti più antichi della città deriva da una storia delle scoperte articolatasi sostanzialmente in due distinte fasi, divise da un lungo intervallo di tempo perdurato quasi per l'intero secolo scorso.⁵ Se ne richiameranno di seguito i tratti essenziali rivolgendo particolare attenzione agli aspetti legati al posizionamento e alla distribuzione areale dei rinvenimenti riassunti visivamente nelle tavole appositamente prodotte (TAVV. 1-2).

2.1. *Le ricerche tra fine Ottocento e inizi del Novecento*

Gli eventi decisivi della prima fase si collocano tutti tra la fine del XIX secolo e i primissimi anni del successivo. Secondo frammentarie notizie, riportate un ventennio dopo, nel 1871 il colonnello A. Roych e il cavaliere M. Satta avevano esplorato alcune tombe ipogee puniche tagliate nella roccia, recuperando in esse pregiati manufatti di artigianato greco. È difficile precisare l'area esatta dove avvenne questa esplorazione, ma dalla lettura delle relazioni si può ipotizzare che queste prime tombe a camera si trovassero lungo il versante orientale del promontorio.⁶

Ben più documentati risultano gli interventi che furono messi in campo tra il 1889 e il 1892. Infatti, pochi mesi dopo la scoperta del *tofet*, avvenuta tra il 1889 e il 1890 nell'estremo lembo settentrionale della spiaggia di S. Efsio,⁷ fu dato avvio allo scavo di una serie di tombe puniche a camera ricavate nel banco roccioso di arenaria affiorante lungo la riva orientale del promontorio.⁸ Nella fascia prossima alla riva, oggi segnata dalla linea di percorrenza della strada di accesso al sito archeologico, vennero individuate e scavate nel 1891 e nel 1892 quaranta camere ipogee in gran parte non violate (TAV. 1, n. 2).⁹ Le tombe, ricche di significativi corredi

4 La tecnica di esecuzione dei rilievi di inizi Novecento e la mancanza in essi di punti di riferimento topografici oggi utilizzabili ha reso non del tutto precisa la loro georeferenziazione; per lo studio delle cartografie e la loro georeferenziazione ringrazio A. Mazzariol.

5 Cfr. BONETTO *et al.* 2005, pp. 201-205.

6 La notizia tratta da VIVANET 1891, p. 299, nota 2, e ripresa da PATRONI 1901, p. 367 è stata integrata dallo studio di carte inedite dell'Archivio centrale dello Stato di Roma (a cura di A. Mazzariol: MAZZARIOL 2015-2016) che hanno consentito di posizionare con certezza questi rinvenimenti lungo la costa orientale del promontorio.

7 VIVANET 1891. I primi esiti di uno studio in corso sull'esatta collocazione del *tofet* sono presentati da BONETTO – CARRARO – MINELLA c.s.

8 L'attenta indagine fu seguita da F. Nissardi e le prime edizioni dei risultati si devono a G. Patroni: cfr. PATRONI 1901 e PATRONI 1904.

9 Per i problemi dell'erosione di questa fascia costiera della città antica cfr. BONETTO *et al.* c.s. e BONETTO c.s. a. Nuovi dati su questa porzione di necropoli sono stati ricavati dallo studio del materiale documentario inedito da parte di A. Mazzariol (MAZZARIOL 2015-2016), che ha dimostrato come il numero di tombe esplorate fosse in realtà maggiore di quanto fino ad oggi creduto.

databili tra la metà del V e la fine del III sec. a.C.,¹⁰ mostrano una configurazione architettonica molto semplice e si presentavano come pozzi rettangolari che si allargano perlopiù su un solo o più lati in piccole camere.

Lo scavo poté mettere in evidenza con chiarezza anche l'articolazione spaziale di questo sepolcreto. Grazie alla pianta edita nel 1904¹¹ si osserva infatti che i pozzi d'accesso alle tombe si trovano molto ravvicinati tra loro a distanze reciproche anche inferiori al metro, e occupano pertanto una superficie complessiva piuttosto contenuta che non supera ca. 400 m².

Inoltre lo scavo venne fatto seguire dall'esecuzione di alcune trincee esplorative che puntavano a verificare l'eventuale presenza di altre sepolture oltre l'area dove insistevano le 40 camere. Questi sondaggi non furono condotti in forma del tutto sistematica, estendendosi soprattutto verso sud e sud-est e lasciando "scoperta" l'area a nord-ovest del sepolcreto; tuttavia essi poterono nel complesso stabilire che l'indagine aveva individuato il nucleo centrale di un gruppo di sepolture circoscritto a questa porzione dello spazio suburbano della colonia punica.

Sulla scia del successo di queste ricerche, altre importanti indagini vennero avviate un decennio dopo (1901) da G. Patroni,¹² autore pochi anni dopo di una magistrale edizione della necropoli indagata nel 1891-1892.¹³ Le ricerche ebbero in questo caso carattere meno sistematico e miravano sostanzialmente a verificare su larga parte dell'area della futura base militare la presenza di altri ipogei. La tecnica seguita fu quindi quella dei sondaggi e delle trincee, oggi ricollocate in carta: da essi emersero, a sud-est della "casa della Guardiania" (Tav. 1, "pozzo d'assaggio" n. 3 e "trincea" n. 7), evidenze di diversa natura e cronologia relative a contesti funerari di epoca punica,¹⁴ e, a sud-ovest della "casa della Guardiaina" (Tav. 1, trincea n. 4), i frammenti di due brocche con orlo "a fungo", inquadrabili nella prima metà del VI sec. a.C.,¹⁵ e un *alabastron* etrusco-corinzio di medesima datazione;¹⁶ sul fondo della stessa trincea emersero anche significativi resti di tagli nella roccia interpretati come «tentativi di ipogei».¹⁷

Di primaria importanza è inoltre l'individuazione nel luglio del 1901 di una tomba ad incinerazione in cista litica formata da lastre di arenaria contenente le ossa cremate di un bambino, poste in «un'olla tutta crepata» e accompagnate da alcuni manufatti ceramici di corredo:¹⁸ una piccola brocca a spalla ribassata, databile alla fine del VII sec. a.C.,¹⁹ e una piccola brocca piriforme.²⁰ È possibile cercare di posizionare la tomba a cassetta litica grazie alla carta edita da Patroni nel 1904²¹ e alla pur difficile sovrapposizione di questa sul rilievo dell'area: rinvenuta all'interno di uno dei sondaggi ed indicata con la lettera "B", essa verrebbe a posizionarsi all'incirca nell'area della moderna casermetta "F" (Tav. 1, n. 8), in prossimità quindi (distanza di ca. 15 m) all'area delle sepolture a camera indagate nel 1891-1892.

10 L'edizione aggiornata dei ricchi corredi si deve a BARTOLONI – TRONCHETTI 1981. Per alcune considerazioni sullo sviluppo di questo sepolcreto e l'assetto urbano della colonia punica cfr. BONETTO c.s. b.

11 PATRONI 1904, tav. XIV.

12 Gli scavi furono condotti in due riprese tra maggio e giugno e nel luglio del 1901. Cfr. rispettivamente PATRONI 1901 e PATRONI 1902, ripresi da PATRONI 1904, *passim*.

13 PATRONI 1904.

14 Vennero rimesse in luce soprattutto tombe infantili a *enkytrismos* (almeno 4 nella trincea: cfr. PATRONI 1904, fig. 16), alcune delle quali datate al IV o agli inizi del III sec. a. C. (cfr. BARTOLONI – TRONCHETTI 1981, pp. 25-26) e alcuni scheletri di inumati «nella nuda terra»: cfr. PATRONI 1901, p. 380; PATRONI 1902, pp. 72, 74 e 77-78; PATRONI 1904, coll. 166-168.

15 PATRONI 1902, p. 73; BARTOLONI – TRONCHETTI 1979-1980, pp. 377-378; BARTOLONI – TRONCHETTI 1981, pp. 23-25.

16 PATRONI 1902, pp. 71-72 (qui anche un piatto in vernice nera con graffito punico) e BARTOLONI – TRONCHETTI 1979-1980, pp. 379-380.

17 PATRONI 1902, p. 73.

18 PATRONI 1902, p. 78, figg. 9-10 e PATRONI 1904, coll. 168-170, figg. 18-19. Il materiale è esaminato da BARTOLONI – TRONCHETTI 1979-1980, pp. 375-377 e BARTOLONI – TRONCHETTI 1981, pp. 23-25.

19 Su questo pezzo cfr. in particolare BARTOLONI – TRONCHETTI 1981, pp. 24-25, nota 21.

20 BARTOLONI – TRONCHETTI 1981, p. 24, nota 20.

21 PATRONI 1904, tav. VI.

Nel corso dei lavori del 1901 l'attenzione di G. Patroni dovette però essere attratta anche da altre evidenze funerarie dislocate in un'area del tutto distinta da quella orientale indagata nel 1891-1892 e nel 1901. Infatti nella prima carta della penisola allegata alla relazione, edita nelle *Notizie degli Scavi* del 1901,²² vengono indicate con indistinti segni grafici e relativa legenda alcune importanti evidenze poste a sud-ovest della "casa della Guardiania" e lungo la riva occidentale dell'istmo, dove esso, al suo apice settentrionale, si unisce alla spiaggia di S. Efsio; qui sono infatti indicate «tombe puniche violate e franate» (Tav. 1, n. 1), cui è rivolto un solo breve cenno nella relazione dove vengono indicate come «gruppo occidentale».²³

2.2. Le ricerche recenti

Tutti gli scavi e tutte le trincee del 1891-1892 e del 1901 vennero ricoperti subito dopo l'esecuzione delle indagini per non ostacolare i lavori agricoli che all'epoca ancora interessavano l'area, trasformata pochi decenni dopo (1936) in base della Marina militare e rimasta impenetrabile per gli studiosi fino ad anni recenti. Così, per oltre cent'anni dopo queste prime fondamentali ricerche, nessuna nuova indicazione è emersa sui sepolcreti di Nora fenicia e punica, rimasti intoccati anche in occasione delle pur estese e grandiose "imprese archeologiche" di Gennaro Pesce che negli anni Cinquanta del secolo scorso riportarono alla luce parte consistente dell'abitato.²⁴

La situazione è venuta a mutare improvvisamente nel dicembre del 2010, quando nuovi dati sulle necropoli preromane di Nora vennero recuperati durante un controllo archeologico effettuato appena all'esterno della recinzione settentrionale della stessa base militare, all'epoca ancora interdotta all'uso civile (Tav. 1, n. 10). Le nuove indicazioni emersero in seguito ad ordinarie attività edilizie condotte ad ovest della "casa della Guardiania", in un punto molto prossimo all'area già indicata da G. Patroni nel 1901 come sede delle «tombe puniche violate e franate». Le indagini, edite ad oggi in forma parziale,²⁵ hanno messo in luce indicatori significativi di presenze funerarie. Per un'area piuttosto limitata è infatti emerso «un affioramento di roccia calcarea interessata da tagli intenzionali ed escavazioni dai perimetri rettangolari regolari» nei quali è stato rinvenuto almeno un inumato che ne ha chiarito la funzione quali «unità sepolcrali»;²⁶ la cronologia di queste sepolture appare non precisamente definita, ma è possibile che si tratti in parte di sepolture in fossa di epoca fenicia o punica e, forse, di tombe a camera di epoca punica.²⁷ È importante sottolineare che nella stessa area lo scavo ha anche restituito tracce stratigrafiche e materiali ceramici arcaici verosimilmente da associare a sepolture ad incinerazione di epoca fenicia avanzata (*post* inizi del VI sec. a.C.).²⁸

Su questo già ricco panorama di studi e di conoscenze sono state avviate nel 2014 le nuove ricerche rese possibili dall'intervenuta (2012) concessione dell'ex area della Marina militare alla ricerca archeologica.

I primi sondaggi, coordinati dall'Università di Padova, hanno interessato sia le aree prossime al sito della necropoli ipogea rimessa in luce nel 1891-1892, sia i settori prossimi al limite nord-occidentale dell'area dove gli accenni del 1901 di G. Patroni e le ricerche di D. Artizzu del 2010 ponevano altre importanti presenze necropolari preromane.

22 PATRONI 1901, p. 369, fig. 1. Si tratta di una bozza della carta generale che sarà edita nel 1904, come dichiara lo stesso PATRONI 1901, p. 368, nota 2; la georeferenziazione di questa carta e dei suoi elementi presenta considerevoli margini di errore.

23 PATRONI 1901, p. 367.

24 Tutti i risultati di questa stagione di scavi sono condensati nella Guida agli scavi edita da PESCE 1957.

25 Lo scavo è stato condotto da D. Artizzu per conto della Soprintendenza Archeologia della Sardegna ed è edito in forma preliminare da ARTIZZU 2012. I materiali sono in corso di studio.

26 ARTIZZU 2012, pp. 342-343.

27 Cfr. i dubbi e le proposte espresse da ARTIZZU 2012, pp. 349-351.

28 I reperti significativi sono costituiti da materiali ceramici («due coppette emisferiche ed una brocca ad orlo espanso»), residui di cenere, ossa e lastrine calcaree da mettere in relazione con un contesto funerario quali possibili resti di altre tombe in cista litica: cfr. ARTIZZU 2012, pp. 343-346.

Nel primo caso (TAV. 1, nn. 11 e 12) l'indagine stratigrafica ha messo in evidenza, da un lato, estesi tagli nell'arenite in posto, attribuibili forse ad un'estensione verso nord-ovest della necropoli già nota, e ha verificato, dall'altro, la presenza di importanti evidenze infrastrutturali di epoca romana.

Nel secondo intervento (TAV. 1, nn. 13 e 14), eseguito immediatamente a sud-ovest della "casa della Guardiania", i sondaggi sono stati guidati dalle risultanze delle analisi geofisiche, che avevano rilevato estese tracce di realtà sepolte. L'indagine, eseguita tra il 2014 e il 2015, ha effettivamente confermato la lettura delle anomalie strumentali e ha intercettato evidenze nuove e di grande rilevanza per lo studio delle aree funerarie fenicie e puniche della città.²⁹ Un primo saggio (saggio 1, TAV. 1, n. 13) ha potuto accertare la presenza di un esteso banco di arenaria tirreniana in posto connotata da un andamento leggermente acclive e tabulare, già esposto a pochi centimetri della superficie dell'attuale piano di campagna; su di esso sono apparsi da subito alcuni tagli perfettamente regolari a pianta rettangolare connotati da riempimenti di terreno di riporto andati a colmare profonde cavità (FIG. 1).

Da subito è apparso chiaro trattarsi di tombe a camera scavate nella roccia e attribuibili alla nota tipologia degli ipogei funerari punici per inumati. Le ricerche hanno potuto accertare l'esistenza di camere sepolcrali di tipologia e dimensioni decisamente diverse da quelle degli ipogei dell'omologo sepolcreto orientale (scavi 1891-1892). Esse presentano infatti una superficie interna che si estende ben oltre il pozzo d'accesso e appare scandita, almeno in un caso accertato, dalla successione di un'anticamera e di una camera funeraria. I primi rilievi eseguiti indicano una presenza fitta di ipogei: su uno spazio di circa 50 m² sono presenti 6 pozzi di accesso per altrettante camere che andrebbero ad occupare in modo molto omogeneo quasi tutto lo spazio disponibile nel sottosuolo, conservando solo sottili diaframmi tra le camere stesse. Le anomalie geofisiche sembrano indicare una presenza simile di ipogei anche a nord, a ovest e (per pochi metri) ad est dell'area fino ad ora indagata; a sud invece il banco roccioso sembra immergersi in profondità e sembrano mancare altre presenze di camere ipogee, come indicato con chiarezza da un secondo saggio di scavo (TAV. 1, n. 14) che ha restituito evidenze di edifici non legati ad ambito sepolcrale.

L'area individuata come sede di questo sepolcreto a camera verrebbe così ad estendersi approssimativamente per 800 m² e a comprendere probabilmente anche le evidenze segnalate da G. Patroni nel 1901 presso la punta nord-occidentale dell'istmo. Il solo parziale svuotamento delle camere funerarie fino ad ora conseguito non permette di disporre di indizi sull'età di realizzazione degli ipogei.

I dati derivati dal primo saggio di scavo vanno però oltre queste indicazioni: tra i pozzi di accesso alle camere puniche è stata rilevata una serie diffusa di fossette di piccole dimensioni (< 30 x 60 cm) scavate per modeste profondità sul banco di roccia (< 30 cm); in due di esse, pur rasate rispetto all'originario assetto deposizionale, sono emersi i resti ossei combusti e i corredi deposti direttamente sul suolo sterile e riferibili alla piena epoca fenicia. Il preliminare studio dei materiali, che saranno oggetto di analisi approfondite nel prossimo futuro, sembra indicare un possibile orizzonte di iniziale VII sec. a.C. per almeno una delle sepolture, che risulterebbe così la più antica tra quelle ad oggi note.³⁰

Infine, appena a nord della recinzione dell'area (TAV. 1, n. 15) sono state rilevati vari tagli nella roccia riferibili genericamente a probabili unità sepolcrali, forse coincidenti con quelle segnalate da G. Patroni nel 1901.

3. TEMI E PROBLEMI APERTI SULLA TOPOGRAFIA DELLE AREE FUNERARIE

Vecchie e nuove indagini fin qui richiamate sembrano quindi fornire una serie di indicazioni complementari tra loro e assai utili per presentare le più evidenti problematiche di ordine topografico sulle aree funerarie di Nora tra età fenicia ed età punica (TAV. 2).

²⁹ Una prima sintesi del Progetto e dei risultati della prima campagna è in BONETTO – BERTELLI – DEIANA c.s.

³⁰ Un'analisi preliminare dei materiali del corredo ceramico è stata presentata da Massimo Botto in occasione del seminario *Lo spazio funerario nel mondo fenicio e punico di Sardegna*, tenutosi a Padova il 20 aprile 2015.



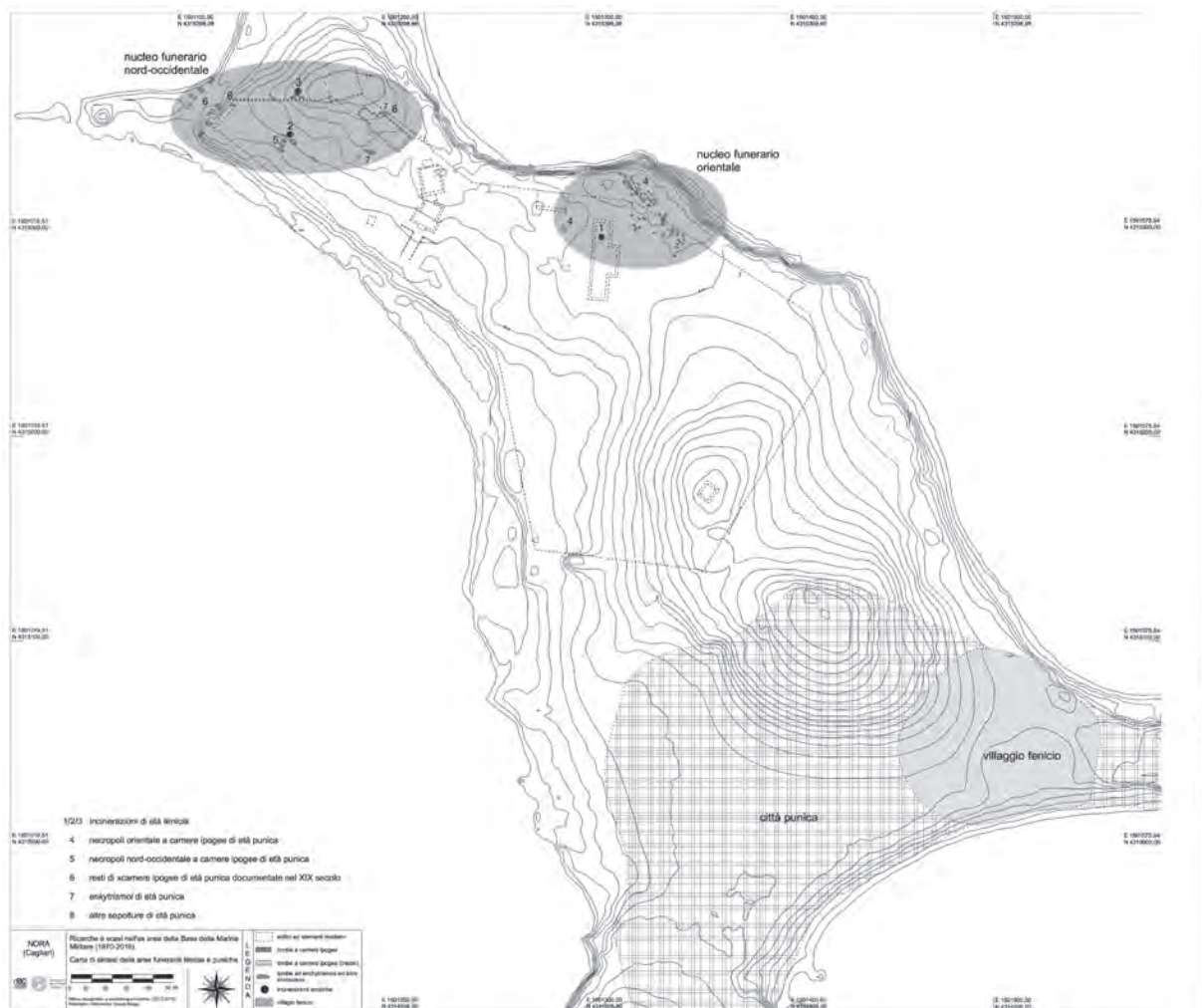
FIG. 1. Ripresa zenitale delle fasi iniziali dello scavo delle tombe a camera ipogea puniche del gruppo nord-occidentale (foto dell'autore).

Seguendo un filo cronologico, emerge innanzitutto un panorama documentario sui cimiteri fenici ancora certamente frammentario, ma notevolmente ampliato rispetto a quello di solo alcuni anni fa. Ora sembra che le aree funerarie attribuibili alla frequentazione più antica del centro si siano costituite già dalla prima metà del VII sec. a.C. e, nel loro sviluppo successivo, abbiano occupato almeno due settori del promontorio. Il primo è quello interessato più tardi dalla necropoli punica orientale (Tav. 2, n. 1), mentre il secondo è stato solo recentemente identificato più a nord nei pressi delle nuove tracce della necropoli punica nord-occidentale (Tav. 2, nn. 2-3). I due nuclei si pongono rispettivamente ad una distanza di 300 e 500 m in linea d'aria dalla sede del piccolo villaggio fenicio posizionato grazie ai recenti scavi tra il colle di Tanit e il foro romano, al limite meridionale del promontorio;³¹ la distanza di quasi 200 m che separa i punti dove sono documentate le incinerazioni arcaiche apre la possibilità che essi costituiscano nuclei distinti di sepolture.

Questa possibile presenza di un duplice spazio funerario andrà anche valutata alla luce della coincidenza topografica tra i punti di rinvenimento delle incinerazioni arcaiche e le due specifiche zone del promontorio dove il piano geologico veniva a creare emergenze rocciose eminenti dal punto di vista paesaggistico-visivo e idonee allo scavo delle fossette utilizzate per le deposizioni. Tra questi due "alti morfologici" dovevano porsi irregolari vallecole, rilevate dagli scavi di G. Patroni³² e dalle recenti indagini, che si connotavano per accumuli da ruscellamento e quindi apparivano probabilmente meno idonee alla costituzione di spazi funerari.

31 Cfr. BONETTO 2009.

32 Cfr. per es. il passaggio di PATRONI 1901, p. 381 in cui ricorda l'approfondirsi della roccia «a profondità notevole, di poco superiore al livello del mare».



Tav. 2. Carta del settore centro-settentrionale del promontorio di Nora. Carta di sintesi dei rinvenimenti relativi ad elementi funerari di età fenicia e punica. I posizionamenti dei rinvenimenti del secolo scorso sono da considerarsi corretti, ma privi di precisione topografica assoluta (rilievo Università di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali e Idrogeotop, Cagliari; elaborazione: J. Bonetto, A. Mazzariol, I. Minella, F. Carraro, A. Bertelli).

Il quadro complessivo dei dati sembra poi indicare che le scelte di dislocazione dei nuclei sepolcrali arcaici vennero a ripetersi in progresso di tempo anche quando il sito conobbe quella decisiva rivoluzione che vide l'emporio dei mercanti orientali trasformarsi in insediamento strutturato di Cartagine alla fine del VI sec. a.C.³³ Nonostante l'evidente salto di qualità nell'assetto insediativo, che modificò radicalmente anche l'uso del suburbio e del territorio agricolo, sembra infatti notarsi una netta continuità tra la collocazione dei sepolcreti fenici e la posizione delle nuove aree funerarie della città punica dal V sec. a.C. in poi.

Le necropoli a camera, costruite per le classi dirigenti della colonia, andarono così direttamente a sovrapporsi (o a giustapporsi) alle precedenti incinerazioni. Il fenomeno è evidente lungo il versante orientale dell'istmo, dove la necropoli indagata nel 1891-1892 (Tav. 2, n. 4) si accostò all'unica sepoltura fenicia li

33 Su tale fase cruciale cfr. i contributi di BOTTO 2007; OGGIANO 2009; BONDÌ 2012; BONETTO c.s. b.

nota, e si ripete con maggiore evidenza lungo il versante occidentale, dove i recentissimi scavi hanno mostrato la piena coincidenza topografica tra camere puniche di età classica ed ellenistica e sepolture arcaiche (Tav. 2, nn. 5-6). Di contro, a conferma di quanto detto, si può notare che non sono note al momento aree sepolcrali di età punica distinte da quelle usate in epoca più antica. Sulla base dei citati rinvenimenti di *enkytrismoï* (Tav. 2, n. 7) ad oriente della “casa della Guardiania”, è stato inoltre sostenuto³⁴ che in età punica le inumazioni dei soggetti più giovani fossero arealmente distinte da quelle per adulti in camere ipogee.

Sembra comunque molto probabile che anche in età punica lo spazio funerario suburbano fosse segnato da almeno due principali nuclei funerari posti ad una certa distanza (< 200 m) l'uno dall'altro e in probabile discontinuità areale. Dalle prime valutazioni sembra potersi inoltre affermare che il secondo gruppo nord-occidentale, recentemente messo in luce, si presentasse quanto meno simile per numero di tombe ed estensione all'articolato sepolcreto orientale. Le ragioni del perpetuarsi della scelta locazionale tra la fase delle sepolture fenicie e quella delle camere puniche non sono al momento facili da precisare e saranno oggetto di attenta riflessione.

Difficili da immaginare – o da dimostrare – appaiono le pur possibili motivazioni di ordine rituale che possono aver determinato la volontà di porsi in prossimità con le sepolture della comunità fenicia. È invece molto più facile da dimostrare che alla base della scelta di dislocare le camere ipogee presso la riva orientale e nord-occidentale del promontorio vi fosse la sua articolazione geologica e geomorfologica. Per la realizzazione di tale genere di sepolture appare infatti del tutto cogente la presenza di un solido banco roccioso che, come detto, connota con due emergenze fisiografiche le due aree dove sono stati messi in luce i gruppi di camere. Tra l'altro, l'esigenza di sfruttare al meglio questi specifici spazi di suolo roccioso, intervallati da vallecole, appare abbastanza chiara dalla disposizione molto fitta delle camere ipogee, poste una accanto all'altra in stretta successione paratattica.

Sarà anche importante in futuro comprendere se siano esistite e quali siano le ragioni alla base della distinzione delle camere nei due grandi gruppi; a questo proposito va anche notato che essi presentano un altro aspetto che li rende disomogenei costituito dalla netta diversità di tipologia architettonica delle camere, molto più semplici e modeste quelle del sepolcreto orientale, ben più articolate e ampie quelle del nucleo nord-occidentale.

La genesi di questa concomitante differenza topografico-tipologica tra le camere dei due gruppi può forse essere ricercata nel diverso periodo di loro costruzione e utilizzo. Le camere orientali sono in uso per una parabola cronologica estesa tra la prima metà del V e l'intero IV sec. a.C.,³⁵ con qualche possibilità ridotta di utilizzo ancora per il III sec. a.C.³⁶ Non si dispongono invece al momento riferimenti cronologici certi per le camere del gruppo nord-occidentale, ma è forse possibile pensare che esse rappresentino un nucleo realizzato in progresso di tempo tra IV e III sec. a.C., quando forse lo spazio a disposizione per le camere nel versante orientale era venuto a ridursi o esaurirsi. Ma in attesa dei dati cronologici, si dovrà pure ragionare su una possibile sovrapposizione tra le fasi d'uso dei due sepolcreti e su una disomogeneità tra le camere dei due gruppi come esito di differenze socio-economiche e/o socio/culturali delle committenze.

In questo quadro a luci ed ombre di scenari possibili, probabili o quasi certi, appare ben chiaro invece il destino delle aree sepolcrali fenicie e puniche dal momento in cui gli spazi del suburbio subiscono gli effetti del progressivo controllo romano dell'isola.³⁷ Sebbene non conosciamo ancora nulla della dislocazione e natura delle necropoli di età romana repubblicana, è evidente che le due distinte aree funerarie usate dal VII

34 BARTOLONI – TRONCHETTI 1981, p. 26.

35 Sul periodo d'uso del sepolcreto e la frequente pratica di riutilizzo di alcune camere cfr. BONETTO c.s. b con rimandi bibliografici.

36 Cfr. BARTOLONI – TRONCHETTI 1981, pp. 27-28 e *passim* per il dato; recentemente il termine di cessazione d'uso è stato spostato alla fine del III sec. a.C. da TRONCHETTI 2014, pp. 552-553.

37 Su questi momenti storici e l'evoluzione dell'abitato cfr. BONETTO c.s. c.

al III sec. a.C. sembrano perdere o ridurre drasticamente la loro specificità funzionale. Al massimo alla fine del III sec. infatti il gruppo orientale di ipogei non è più utilizzato dalla comunità punico-romana e alcune camere conoscono un riutilizzo per lo stivaggio di anfore.³⁸ Similmente, l'area sepolcrale a fianco della "casa della Guardiania" vede in età romana l'impianto di edifici diversi, che ne stravolgono assetto e funzione.³⁹ Ancora più chiaro sembra il quadro della piena età romana, quando i pozzi degli ipogei orientali vengono compresi tra arterie lastricate romane, che in parte si sovrappongono ad essi, e le camere del gruppo nord-occidentale sono violate e trasformate in discariche di materiale edilizio alla metà del III sec. d.C.

È un'evoluzione che vede quindi le antiche aree funerarie fenicie e puniche gradualmente inglobate e dimenticate in un sempre più affollato suburbio del municipio romano, dove sono ormai soggette ad una progressiva perdita di ogni forma di rispetto e dell'originario valore giuridico-religioso.

4. PROSPETTIVE FUTURE

In sintesi apparirà chiaro da quanto detto fino ad ora come, dopo decenni di forzata stasi che aveva compromesso un'organica conoscenza dell'insediamento antico, il processo di conoscenza delle aree funerarie di Nora fenicia e punica stia vivendo in questi ultimi anni una fase di grande fermento e di rosee prospettive.

In questo clima, anche in assenza di un panorama di dati ampio e articolato che solo tra molti anni sarà disponibile, è parso utile qui allineare tutte le informazioni attualmente disponibili e derivare da esse un primo spettro di problemi e di possibili soluzioni. Si tratta dichiaratamente di ipotesi di lavoro, che appare però necessario proporre da subito sia per operare una valutazione comparativa con altre realtà dell'isola, che in questa sede non si poteva compiere per ragioni di spazio, sia per valutare criticamente le future acquisizioni degli scavi in corso, sia ancora per stimolare una sana discussione da parte di tutta la comunità scientifica, utile sempre e comunque per riorientare "quotidianamente" la ricerca *in progress*. Da questa continua condivisione e discussione deriveranno le necessarie conferme, smentite o integrazioni a queste prime proiezioni.

BIBLIOGRAFIA

- ARTIZZU 2012 = D. ARTIZZU, *L'intervento archeologico presso l'area dell'Anfiteatro*, in «Quaderni Norensi» 4, 2012, pp. 341-354.
- BARTOLONI – TRONCHETTI 1979-1980 = P. BARTOLONI – C. TRONCHETTI, *Su alcune testimonianze di Nora arcaica*, in «Habis» 10-11, 1979-1980, pp. 375-380.
- BARTOLONI – TRONCHETTI 1981 = P. BARTOLONI – C. TRONCHETTI, *La necropoli di Nora*, Roma 1981 («Collezione di Studi Fenici», 12).
- BONDÌ 2012 = S.F. BONDÌ, *Nora, da insediamento fenicio a città cartaginese*, in G.M. DI NOCERA – M. MICOZZI – C. PAVOLINI – A. ROVELLI (edd.), *Archeologia e memoria storica. Atti delle Giornate di studio* (Viterbo, 25-26 marzo 2009), Viterbo 2012, pp. 81-94.
- BONETTO 2009 = J. BONETTO, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro di Nora*, in J. BONETTO – A.R. GHIOTTO – M. NOVELLO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità, I. Lo scavo*, Padova 2009 («Scavi di Nora», 1), pp. 41-243.
- BONETTO c.s. a = J. BONETTO, *La città antica e il mare: dallo studio alla tutela*, in S. ANGIOLILLO – M. GIUMAN (edd.), *Nora Antiqua I. Atti del Convegno* (Cagliari, 3-4 ottobre 2014), Cagliari, in corso di stampa.

38 BARTOLONI – TRONCHETTI 1981, pp. 27-28.

39 ARTIZZU 2012, pp. 351-352.

- BONETTO c.s. b = J. BONETTO, *Nora nel V secolo: da emporio a colonia*, in M. BOTTO – P. VAN DOMMELEN – A. ROPPA (edd.), *La Sardegna nel V secolo. Atti del Convegno Internazionale* (Santadi, 30 maggio-1 giugno 2013), supplemento a Babesch, in corso di stampa.
- BONETTO c.s. c = J. BONETTO, *Nora da colonia cartaginese a municipio romano*, in S. DE VINCENZO (ed.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del Convegno Internazionale* (Cuglieri, 26-28 marzo 2015), in corso di stampa.
- BONETTO – BERTELLI – DEIANA c.s. = J. BONETTO – A. BERTELLI – R. DEIANA, *Nuove ricerche nell'area della necropoli fenicia e punica di Nora*, in P. BARTOLONI – M. GUIRGUIS (edd.) *Atti del VIII Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (S. Antioco, 21-26 ottobre 2013), in corso di stampa.
- BONETTO – CARARRO – MINELLA c.s. = J. BONETTO – F. CARRARO – I. MINELLA, *Il tophet ritrovato*, in S. ANGIOLILLO – M. GIUMAN (edd.), *Nora Antiqua I. Atti del Convegno* (Cagliari, 3-4 ottobre 2014), Cagliari, in corso di stampa.
- BONETTO *et al.* 2014 = J. BONETTO – A. BERTELLI – R. DEIANA – A. MAZZARIOL, *Rilievo topografico e geofisico presso i quartieri settentrionali (ex area Marina militare): prime indagini*, in «Quaderni Norensi» 5, 2014, pp. 201-209.
- BONETTO *et al.* c.s. = J. BONETTO – A. BERTELLI – F. CARRARO – G. GALLUCCI – M. C. METELLI – I. MINELLA, *Nora e il mare. Ricerche e tutela attorno agli spazi costieri della città antica*, in *L'Africa romana. XX Convegno internazionale di studi. Momenti di continuità e rottura: bilancio di 30 anni di convegni de l'Africa romana* (Alghero, 26-29 settembre 2013), Roma, in corso di stampa.
- BOTTO 2007 = M. BOTTO, *Urbanistica e topografia delle città fenicie di Sardegna: il caso di Nora*, in J.L. LÓPEZ CASTRO (ed.), *Las Ciudades Fenicio-Púnicas en el Mediterráneo Occidental, III Coloquio Internacional del Centro de Estudios Fenicios y Púnicos*, Almería 2007, pp. 105-142.
- MAZZARIOL 2015-2016 = A. MAZZARIOL, *La necropoli punica orientale di Nora. Dai dati d'archivio alla ricostruzione*, tesi di laurea magistrale in Scienze Archeologiche, Università degli Studi di Padova, a.a. 2015-2016, rel. prof. J. BONETTO.
- OGGIANO 2009 = I. OGGIANO, *La "città" di Nora. Spazio urbano e territorio*, in S. HELAS – D. MARZOLI (edd.), *Phönizisches und punisches Städtewesen*, Mainz am Rhein («Iberia Archaeologica», 13), pp. 419-434.
- PATRONI 1901 = G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti nel perimetro di quell'antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901*, in «NSC», 1901, pp. 365-381.
- PATRONI 1902 = G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901*, in «NSC», 1902, pp. 71-82.
- PATRONI 1904 = G. PATRONI, *Nora. Colonia fenicia in Sardegna*, in «Monumenti Antichi dei Lincei» 14, 1904, coll. 148-228.
- PESCE 1957 = G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1957.
- TRONCHETTI 2014 = C. TRONCHETTI, *La facies punica di Nora: la cultura materiale ceramica*, in A. LEMAIRE (ed.), *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Hommage a Josette Elayi*, Paris 2014 («CIPOA», 2), pp. 549-557.
- VIVANET 1891 = F. VIVANET, *Nora. Scavi nella necropoli dell'antica Nora nel comune di Pula*, in «NSC», 1891, pp. 299-302.